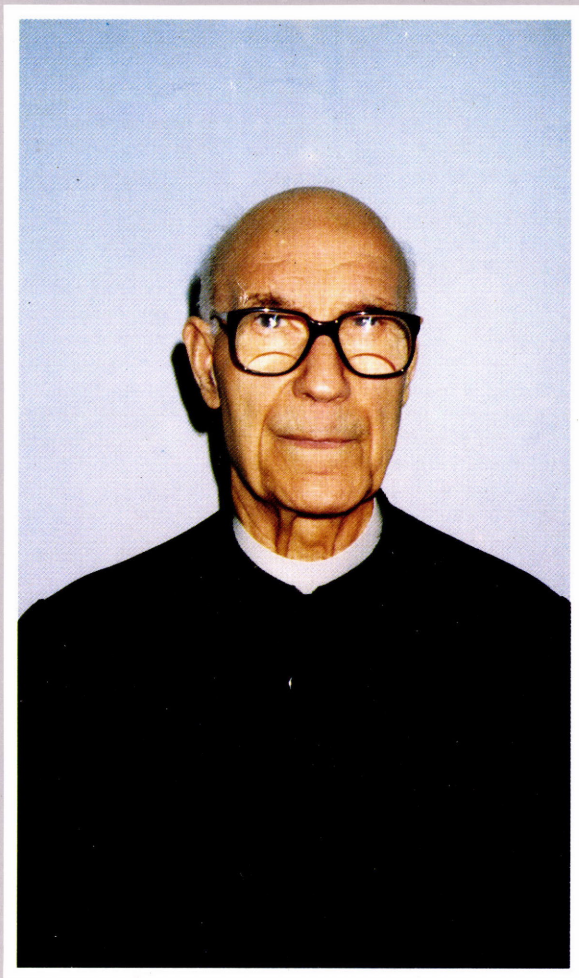


# ISTITUTO SALESIANO DON BOSCO

Via G. B. Fardella, 22 - TRAPANI

---

ISPETTORIA SALESIANA SICULA



**Don Santi Giuseppe Bartolone**

nato a

Barcellona Pozzo di Gotto (ME)

il 23 Ottobre 1910

morto a

Trapani il 24 Dicembre 1989



*Maranatha ! Vieni Signore Gesù !*

E' l'antifona che la Chiesa proclama nel periodo di avvento, per ricordarsi dell'incontro con il suo Signore.

Don Santi Giuseppe Bartolone l'ha ripetuta per l'ultima volta il 23 Dicembre 1989, perché il giorno dopo alle ore 1,30 si è incontrato personalmente con Gesù.

Colpito da ictus cerebrale alle ore 11,30 del 23 dicembre, fu portato immediatamente all'ospedale, dove stette in coma fino all'1,30 del 24. Non un lamento quando si sedette davanti alla statua del S. Cuore mentre andava in sacrestia a compiere il suo lavoro ordinato e tanto prezioso per la nostra comunità.

Al direttore, chiamato dai confratelli, bisbigliava di avere un gran mal di testa; portato di peso in camera sua e constatata dal medico la pressione alta, fu ricoverato urgentemente all'ospedale.

Il giorno 25, Natale del Signore, i suoi resti mortali furono portati in comunità, vestiti dei suoi abiti sacerdotali (la casula gli era stata donata dai parrocchiani per il 50° di sacerdozio); e così trascorse nel nostro saloncino con la comunità salesiana e quella parrocchiale il suo Grande Natale.

Fu lì, silenzioso, come durante tutta la sua vita, ad accogliere molti suoi penitenti che l'avrebbero ascoltato per la notte di Natale. Tutti uscivano con le lacrime agli occhi esclamando: « Era un Santo!; Abbiamo perso un amico!, Abbiamo un protettore in cielo! ».

Nel regolamento di vita, fatto dopo il noviziato del 1928, Don Santi stilava con semplicità i punti cardine della sua vita spirituale; avrebbe tenuto fede a quei punti per tutta la sua vita: « Ubbidienza alla voce del Signore, il pensiero rivolto a Dio durante tutte le mie azioni, compostezza nella persona, confessione immancabilmente ogni settimana, studio come dovere, invocazione di Dio, della SS. Vergine e santi protettori, grande mortificazione degli occhi, visita giornaliera a Gesù Sacramentato, puntualità in tutto ciò che riguarda la vita comunitaria ».

I parrocchiani, non consapevoli di questi propositi, così in questi 20 anni di permanenza a Trapani lo ricordano. La sua vita fu un prolungamento del noviziato.

Don Santi Giuseppe Bartolone nacque a Barcellona Pozzo di Gotto (Me) il 23 Dicembre 1910, da Placido e Caterina Miano. Frequentò l'ora-

torio Salesiano di Barcellona (1926-1927) e da qui nel 1927 partì per San Gregorio (Ct) per l'aspirantato, il noviziato e la vestizione clericale (15 settembre 1928). Fece la sua prima professione triennale a Santa Chiara di Palermo (1923) e la perpetua a S. Callisto in Roma (1935).

Completò i suoi studi di filosofia a S. Gregorio (1932).

Il triennio di tirocinio lo fece a Santa Chiara (Palermo, 1932) e a Trapani (1933-34). A S. Callisto studiò la teologia (1936-1938) e nella Basilica di Maria Ausiliatrice (Roma) fu ordinato sacerdote (26-6-1938).

Dopo l'Ordinazione Sacerdotale fu chiamato dall'ubbidienza a fare l'insegnante di scuola elementare prima, ed aiutante in parrocchia dopo.

Lo troviamo così a Trapani (1938-1940), a Modica Bassa (1940), Marsala (1941), Agrigento (1942-43), Caltagirone (1944), Palermo Santa Chiara (1945).

Nel 1946 diventa valido aiutante nelle parrocchie: S. Luigi di Palermo (1946-49), S. Matteo (Giostra Messina 1950-51), Riesi (1952-1967). Nel 1967 subì una operazione agli occhi a Catania. Nel 1968-69 fu mandato a Taormina per la convalescenza post operatoria. Da qui venne a Trapani rimanendovi fino alla morte (1969-1989).

## **I Voti**

Profondamente cosciente di essere salesiano consacrato aveva scelto di vivere coerentemente i voti religiosi di povertà, ubbidienza, castità.

E' difficile distinguere nella sua vita ciò che faceva per voto o per virtù. La volontà del superiore, espressa o non, per lui era comando; e, quando non riusciva ad attuarne i desideri, soffriva spiritualmente e fisicamente.

« *Buon giorno, signorina. Buon giorno, signora!* » e delicatamente porgeva la mano. La sua « castità selvaggia » per lui diventò semplicità di tratto, delicatezza e rispetto interiore ed esteriore della sua e dell'altrui persona. Se, per necessità (diabetico dal 1970), doveva sottoporsi ad iniezioni o ad analisi, si preoccupava che gli altri non avessero brutta impressione di lui.

Beati i poveri di spirito! Nel ricordare il 50° della sua ordinazione sacerdotale, il superiore ebbe a dire di lui che l'unico possesso che aveva era la sua « berretta ». I parenti, chiedendo qualche ricordo personale,

hanno potuto avere un semplice temperino, la corona del rosario, la berretta! In camera non aveva nulla di personale!

Il « *nihil habentes et omnia possidentes* » inculcato, era stato da lui vissuto in pienezza! Le offerte di carità date ai poveri e le mance ai vari infermieri venivano chieste al superiore; un'offerta datagli veniva subito consegnata. Nei cassetti del suo tavolo, nelle sue tasche non si trovò uno spicciolo. E' morto povero come Don Bosco.

### **Vita di preghiera**

Chi cercava Don Bartolone lo trovava in Chiesa. Era seduto sempre lì, con la sua corona del rosario a guardare Gesù Sacramentato; la visita giornaliera al SS. Sacramento, nella sua terza età era diventata lo « stare sempre lì, devoto, raccolto, assorto nelle sue riflessioni ». Fa impressione — ha detto una parrocchiana — vedere il posto di Don Bartolone vuoto: « *Sta male padre Bartolone? non l'ho visto in chiesa in questi giorni* », ha chiesto una persona che non sapeva della sua morte. Tanti si raccomandavano alle sue preghiere, perché erano sicuri che il Signore ascoltasse il suo servo fedele.

### **Vita sacerdotale**

La celebrazione dell'Eucarestia veniva preparata con cura ed in anticipo: i testi, i paramenti, l'altare. Il rito veniva eseguito alla lettera. Negli ultimi anni della vita sebbene non vedesse bene (era stato operato di cataratta ad un occhio, perdendone il visus), la liturgia della parola, la preghiera dei fedeli, la prece eucaristica venivano proclamate con senso di pietà. Con il suo tratto gentile invitava tutti ad una partecipazione attiva all'Eucarestia.

La Domenica, si stabilì, dopo la missione parrocchiale, di non confessare durante la S. Messa. Una disposizione vecchia, ma forse contro la tradizione salesiana. L'ha accettata senza batter ciglio. Aveva sempre confessato, in ogni luogo e in ogni tempo.

Si sentiva ministro del Signore. « *La sua timidezza diventava sicurezza, la sua bontà diventava misericordia* », disse S. Ecc. Mons. Domenico Amoroso, Vescovo di Trapani e penitente di Don Bartolone.

Quando non sapeva dare le risposte ai problemi dei penitenti, li inviava ad altri sacerdoti. Saggezza divina. Tutti lo conoscevano come il « confessore », il dispensatore della misericordia divina.

Tale coscienza se l'era formata lungo i suoi anni. Abbiamo trovato, in fondo ad un cassetto, tutti i suoi appunti di morale, libri sintetizzati con « casi ben precisi ». In altre comunità e in altri tempi era il confratello che risolveva il « caso di Morale » (si tirava a sorte, e per caso . . . era sempre lui il fortunato), egli tranquillo tirava dalle sue tasche il foglietto con appunti e soluzioni. Tutti i confratelli ne erano sempre soddisfatti.

*« Poche persone sono in grado di capire i giovani, scrive una ragazza sua penitente, e di consigliarli nel modo giusto. Ebbene, egli era una di queste. Quando ebbi occasione di confessarmi con lui, sebbene avessi davanti a me un prete, con le sue concezioni religiose e mistiche, tuttavia mi sentivo a mio agio, sentivo che parlare con lui dei miei problemi sarebbe stata una cosa giusta; perché mi dava fiducia. Era una persona saggia; aveva una profonda fiducia nei giovani e nella società, per quel che mi è stato possibile constatare ». « Era una persona saggia e giusta, scrive un altro ragazzo. Comprendeva tutte le ansie e le preoccupazioni del ragazzo, dando sempre buoni consigli. Teneva molto all'amore materno e paterno ».*

### **Unzione dei malati**

Da una fedele abbiamo sentito questa testimonianza: *« Don Bartolone quando portava Gesù Eucarestia a papà ammalato, desiderava che tutte le luci della casa, al suo entrare, fossero accese, la mensa dove veniva posto Gesù Eucarestia doveva essere ornata. Ora ho capito questo: entrava Gesù, bisognava dare il massimo degli onori ».*

La visita, le confessioni e l'Eucarestia agli ammalati ed anziani erano oggetto del suo apostolato. La puntualità, la delicatezza erano le sue caratteristiche in questo delicato ministero.

Tanti lo ricordano a Riesi, Messina, Trapani. Era il sacerdote degli ammalati, degli anziani, dei moribondi. Nella nostra cultura, questo ministero bisogna esercitarlo bene: discrezione, prudenza, delicatezza, doti umane; preghiera, umiltà, santità di vita, doni del cristiano e del sacerdote.

Questo ministero lo faceva sempre in nome dell'ubbidienza, come, in passato, per ubbidienza, aveva accettato di non andare a casa ad assistere alla morte e ai funerali della mamma; segnato da questa sofferenza sapeva comprendere chi soffriva.

In tutte le stagioni e con ogni condizione atmosferica (pioggia, freddo, caldo) Don Bartolone era pronto ad accompagnare le salme al cimitero e a consolare i parenti: era il sacerdote consolatore.

Il giorno 26 dicembre alle ore 10.30, presieduta da S. Ecc. Mons. Domenico Amoroso, si è svolta la celebrazione Eucaristica. Per questa occasione si possono recitare le frasi delle nuove pratiche di pietà dei salesiani: « La Celebrazione Eucaristica e le esequie devono manifestare la Pasqua del Signore » . . . , « La bontà rimane come tesoro nel cielo e quale eredità consegnata ai giovani. Al di là del velo di sofferenza e di angoscia, la morte deve essere celebrata come il giorno natalizio della vita nel regno di Dio » (p. 474).

Con questi sentimenti è stata preparata e vissuta dai giovani e dai fedeli la concelebrazione del Vescovo con il clero diocesano e i numerosi confratelli venuti dalle case vicine.

Proclamato il Vangelo di Matteo: Beati i poveri di spirito . . . Beati i puri di cuore . . . , si ebbe la chiara e limpida sensazione che in Don Bartolone si erano realizzate le beatitudini.

Un fedele così si esprese alla fine della concelebrazione: « *Don Bartolone non manca di nulla. E' stato un vero religioso* ».

« Per il salesiano, recitano le costituzioni salesiane al n. 54, la morte è illuminata dalla speranza di entrare nella gioia del Signore. E quando avviene che un salesiano soccomba lavorando per le anime, la Congregazione ha riportato un grande trionfo ».

Così scrive nella cronaca della casa in occasione della visita ispettoriale Don Costanzo Vittorio: « *Don Santi Bartolone ci lascia esempi di umiltà, di mitezza, e di disponibilità. Di animo mite e temperamento sereno, ha osservato i suoi voti religiosi con scrupolosa attenzione. Nulla faceva che non gli venisse convalidato dalla ubbidienza; evitava tutto ciò che non era strettamente necessario e indispensabile. La cura degli ammalati ed il servizio delle confessioni gli aprivano il cuore di tanta gente che lo apprezzava per la testimonianza di bontà. Si sentiva utile nelle piccole cose e la sua presenza era preziosa. Fu il primo salesiano della città di Barcellona Pozzo di Gotto.*

*Caro Don Bartolone, anche a me, l'ultimo dei tuoi penitenti, è stato chiesto di scrivere un pensiero su di te. Dovrei continuare a darti rispettosamente del Lei, ma sento di doverti dare del tu, come vincolo profondo verso un santo della Chiesa di Dio. Tu sei stato un salesiano forse nel quale il carisma del salesiano allegro, faceto, ma meravigliosamente proteso verso l'avventura di incarnare Dio, nella realtà della vita di ogni giorno, è stato più difficile cogliere. Tu caro Don Bartolone, sei stato un salesiano "sui generis" serio, composto, che sentivi di vedere Dio nella realtà spicciola delle cose che facevi. La tua Messa non era assolutamente ricca di commenti evangelici, ma era un perfetto rendimento di grazie a Dio, Signore e Padre, per Cristo nostro Signore, nell'unità dello Spirito Santo: Una celebrazione in cui Gesù è presente nell'offerta del sacrificio al Padre, nell'unità vivificante dello Spirito Santo.*

*Lo facevi sentire, con una efficacia unica, feconda, perché proteso alla normalità, all'ordinarietà perfetta ed assolutamente non emotiva della celebrazione. Tu amavi il Signore Dio, facendo di ogni cosa, di tutte le cose, le più ordinate, un atto continuo di oblazione a Dio, principio di ogni cosa e dell'amore a Gesù nella forma più semplice ed ordinaria, il mezzo più profondo di rendere al Padre Santo, Creatore e Signore, ogni onore e gloria. Le confessioni, fatte con te, fatte di silenzio, paziente nell'ascoltare e di conclusioni correttive, tanto brevi e tanto succose ricordavano un Santo Padre, il caro San Francesco di Sales e Don Bosco Santo.*

*E da Don Bosco traevi quella devozione profonda alla Madonna, che, indubbiamente, esprimevi nel passare le tue ore, recitando il Rosario, sepre pronto a servire i penitenti che venivano a trovarti. Eppure c'era un momento, in cui la devozione a Maria Ausiliatrice veniva svolta in tutta la sua efficacia: il 24 di ogni mese, in cui non tralasciavi mai, alla fine della tua Messa, di recitare le tre Ave Marie e dare la cosiddetta benedizione di Maria Ausiliatrice.*

*Quel santo, tanto normale non lo dimenticherò mai, e fa tu, o Regina ed Aiuto dei Cristiani, che i figli di Don Bosco siano sempre tuoi apostoli, per tuo mezzo, di Gesù Redentore ».*

LA COMUNITA' SALESIANA DI TRAPANI

**Dati per il necrologio:**

— **Sac. Giuseppe Santi Bartolone**

Nato a Barcellona Pozzo di Gotto (Me) 23-10-1910

Morto a Trapani il 24-12-1989

57 anni di Professione Religiosa

51 anni di Sacerdozio